Le Monde a Chirac «i test nucleari è meglio non farli»

Il quotidiano francese Le Monde si è apertamente schierato contro la ripresa dei test nucleari della Francia nel Pacifico. In un editoriale comparso sul numero in edicola ieri pomeriggio con il titolo «La Francia isolata», il quotidiano invita il presidente Jacques Chirac a tornare sulla sua decisione di effettuare otto esperimenti nucleari, fatto che ha provocato un'ondata di proteste da tutto il mondo. Chirac – scrive «Le Monde»m – «insistendo sul carattere irrevocabile della sua decisione» non ha «affatto scoraggiato le proteste». Per il quotidiano «rinunciare ai test nucleari annunciati nuocerebbe meno al credito di Chirac che non intestardirsi su una strada che isola la Francia». «Non è mai piacevole per un responsabile politico decidersi a battere in ritirata, ma sono le decisioni davvero coraggiose che fanno più grande colui che le adotta». Le Monde sottolinea che la Francia «appare oggi con la Cina – poco invidiabile compagnia – come il solo paese che lecrive ancora ufficialmente sulla sua agenda lo sviluppo del proprio armamento nucleare».

È stata sospesa la condanna a morte di Mumia Abu-Jamal

Mihalek/Ansa

Mumia non andrà sul patibolo

Giudice rinvia l'esecuzione, forse un nuovo processo

È stata rinviata a data da destinarsi l'esecuzione fissata per il 17 agosto, del giornalista nero Mumia Abu Jamal nel braccio della morte per l'omicidio di un agente di polizia. Il rinvio è stato deciso per motivi tecnici dal giudice Albert F. Sabo che sta valutando la richiesta di un nuovo processo avanzata dal condannato. In favore di Mumia si sono mossi diversi governi europei, tra i quali ieri, anche quello francese.

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. Mumia Abu Jamal il giornalista nero la cui esecuzione era stata fissata per il 17 agosto non sarà giustiziato né la settimana prossima né per tutto il tempo che richiederà il lungo processo di appello. A Philadelphia torna a essere la città dell'amore fraterno dopo essere stata tormentata per mesi da una vicenda di giustizia distorta, polarizzazione razziale e radicalismo politico quali non si vedeva dagli anni sessanta. Tutto per la vita di un uomo che è lì da ventiquattro anni, di cui ventuno già passati lì in prigione, la maggioranza nel braccio della morte, tra sospetti di un complotto della polizia e della corte contro un innocente militante di sinistra. Lunedì mattina il giudice Albert Sabo ha concesso la sospensione dell'esecuzione di Mumia tra il tripudio dei famigliari, dei sostenitori presenti tra cui anche il reverendo Jesse Jackson. La ragione è che i 10 giorni rimasti dall'esecuzione non sarebbero sufficienti per completare l'udienza nella quale si sta discutendo la richiesta di un nuovo processo o almeno di un appello. Rompendo la forte resistenza che aveva opposto a ogni suggerimento di sospensione della sentenza, Sabo ha finalmente riconosciuto «l'assoluto diritto del detenuto di farsi ascoltare dalla corte più alta del paese». La Corte Suprema? Probabilmente non lo ammetterà mai ma il giudice Sabo deve aver sentito la responsabilità di un verdetto che, come ha minacciato giorni fa la moglie di Mumia, avrebbe messo a ferro e fuoco l'America. Ha certamente contato l'enorme pressione di una certa opinione pubblica nazionale illuminata e quella internazionale che ha tenuto per coinvolgere il presidente francese Jaques Chirac e la sua rappresentanza diplomatica a Washington.

Pressioni europee

Qualche settimana fa anche i ministri degli esteri belga e tedesco hanno dato mandato alle loro ambasciate negli Usa di chiedere una sospensione dell'esecuzione. Negli Usa è stata la mobilitazione di celebrità cinematografiche e di scrittori a risvegliare l'interesse in un caso al quale per anni si sono interessati solo frange della sinistra militante, con alla testa gli spartachisti. Una coalizione quasi improbabile con Chirac a fianco di Whoopy Goldberg, E.L. Doctorow, William Styron e la quarta emendamenta che però riuscì a salvare la vita di Mumia. Mumia aveva 27 anni *quella notte del dicembre del 1981* quando si imbattè per caso nel fratello impegnato in una colluttazione con un poliziotto. Con 7 figli e poco lavoro perché il suo radicalismo politico non lo aveva reso un giornalista appetibile, alle maglioni testate, Mumia cercava di sbarcare il lunario facendo il tassista la notte. Quando vide il fratello in difficoltà fermò la macchina e corse in suo aiuto. Pochi minuti dopo quando i primi agenti arrivarono sul luogo trovarono il collega morto ed accusarono Mumia ferito allo stomaco. La pistola di ordinanza del poliziotto aveva sparato un colpo, quella di Mumia cinque. Fin qui tutte le versioni concordano, poi divergono drasticamente. L'istruttoria ha stabilito che l'assassino di Daniel Faulkner è Mumia. Ci sono le prove e il sospetto della premeditazione dato che Mumia è stato un fondatore giovanissimo delle Pantere Nere e che per le Pantere Nere gli agenti sono «maiali» e nemici del popolo. Una giuria lo condanna a morte. Il governatore della Pennsylvania Tom Ridge, eletto di recente per fare il duro con i criminali stabilisce la data dell'esecuzione: 17 agosto.

Avvocato incapace

Mumia resiste: ma non parla. Non si dice innocente del delitto *non offre una spiegazione alternativa* all'interpretazione dell'accusa: non vuole che il fratello sia stato condannato a un anno per l'assalto a Faulkner. Testimoni in suo favore. Si dichiara prigioniero politico. Con le passioni infuocate per che ha ucciso un poliziotto e l'imputato un militante di sinistra il processo si svolge in fretta. Mumia vuole difendersi da se ma i suoi sproloqui propagandistici lo accusa. L'atteggiamento persecutorio di Sabo e i suoi continui rifiuti di concedergliela impediscono. Forse l'avvocato d'ufficio che gli viene assegnato non è molto capace. Forse il fatto che sia riluttante (nessuno nel sistema giudiziario americano ama difendere l'assassino di un poliziotto) è un handicap ulteriore. Dei giurati solo due sono neri: una faccia scuri fa il confronto con la giuria quasi completamente nera che gli avvocati difensori di O.J. Simpson sono riusciti a conquistare. Ci sono tre testimoni oculari contro Mumia e c'è anche il poliziotto che l'avrebbe sentito dire: ho sparato a quel figlio di puttana spero che crepi. Il poliziotto è in vacanza durante il processo non viene chiamato a testimoniare non può spiegare quindi perché la sua deposizione è contraddittoria è stata fatta solo il giorno dopo e non sul momento, non nesce a dare alla difesa quel beneficio del dubbio così importante nei tribunali americani. E poi c'è la perizia balistica approssimata che solo in seconda battuta riconosce le pallottole nel corpo di Faulkner come quelle della pistola di Mumia. Infine il giudice è un amico della polizia, uno che colleziona condanne a morte. Ma Mumia è uno scrittore il suo libro sulla vita nel braccio della morte è già stato tradotto in francese, ed è disponibile in Cd rom. Il suo appello per la vita è affidato lontano e più in alto del tribunale di Philadelphia.

Kamikaze tamil in azione a Colombo: 21 morti

Bomba fra i cocchi Strage in Sri Lanka

■ COLOMBO. Ventuno persone sono state uccise e 52 sono rimaste ferite in un'esplosione a Colombo, capitale dello Sri Lanka, in seguito all'esplosione di una bomba innescata da un terrorista suicida. L'attentato che non è stato rivendicato viene interpretato come una risposta dei separatisti tamil della Tigre per la liberazione della patria tamil alla presidente Chandrika Bandaranaike Kumaratunga che ha settimana scorsa ha proposto una revisione costituzionale che farebbe dello Sri Lanka una federazione di regioni largamente autonome. Così sarebbero accolte le richieste storiche dei nazionalisti tamil, ma non quella fondamentale dell'indipendenza.

Il terrorista ha fatto esplodere la bomba che era nascosta su un carro e si è fermato davanti alla sede di un ufficio governativo in un elegante zona residenziale fra cocchi. Le vittime sono soprattutto passanti. Il bilancio è stato aggravato dal fatto che l'esplosione è avvenuta in un momento in cui si trovava lì per caso un gruppo di poliziotti di Algeri di una terza vittima. Il terrorista si è fatto esplodere con 200 chilogrammi di esplosivo. Si è stato colpito la velocità e l'intensità della reazione delle forze di polizia. Il governo ha già proclamato il coprifuoco e ha proposto una legge che prevede la pena di morte per i responsabili di attentati. Il governo ha anche proposto una revisione della costituzione che prevede un'autonomia più ampia per le regioni. Il governo ha anche proposto una revisione della costituzione che prevede un'autonomia più ampia per le regioni. Il governo ha anche proposto una revisione della costituzione che prevede un'autonomia più ampia per le regioni.

Undici morti nell'esplosione provocata da un terrorista islamico

Camion contro una centrale Attentato suicida in Algeria

■ ALGERI. Undici morti e 80 feriti sono il bilancio dell'ultima strage compiuta dagli integralisti islamici algerini. L'attentato è stato perpetrato l'altro ieri a Bab-el-Oued, 3 chilometri a sud di Algeri, da un terrorista suicida che ha lanciato un camion-bomba con 200 chilogrammi di esplosivo sul furgone di una pattuglia di polizia. Il terrorista è stato ucciso dal fuoco di una delle guardie. Le forze di polizia hanno rinvenuto sul luogo dell'esplosione una lettera firmata dal gruppo islamico armato (Gia) che rivendica l'attentato. Il Gia ha già rivendicato l'attentato di ieri. Per il maggior parte le vittime erano automobilisti. I centri della città sono stati gravemente danneggiati. Vasto raccolta della regione sono rimasti senza corrente elettrica. L'attentato parigino del 30 giugno scorso, quando un terrorista suicida si è fatto esplodere contro il comando della polizia di Algeri, ha ferito 42 persone e ha provocato danni per 250 miliardi di lire. Il terrorista islamico